



“PROGETTO E PROGRAMMI”

SEMINARIO

Bracciano, 29/30 settembre 2007

La progettazione di Zona

Luigi Regoliosi

Compiti della Zona

(dallo Statuto Agesci, art. 19)

Compito primario della Zona è promuovere **la formazione e la crescita delle Comunità Capi**; a tal fine, in particolare, la Zona **stimola ed offre strumenti** alle Comunità Capi per realizzare il Progetto educativo, per confrontare e verificare la loro azione educativa, per realizzare l'aggiornamento e la formazione degli adulti in servizio educativo.

Compiti della Zona

(dallo Statuto Agesci, art. 19)

Sono inoltre compiti della Zona:

- a. Valorizzare e rilanciare **esperienze** realizzate nei Gruppi;
- b. Promuovere la costituzione di **nuovi Gruppi**, predisponendo un apposito progetto di sviluppo;
- c. Curare, per il proprio livello, i **rapporti con gli organismi** civili e ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione;
- d. Promuovere, qualora previsti dal programma, attività e **incontri tra Unità**, ferma restando la responsabilità educativa delle singole Comunità Capi;
- e. Contribuire alla **formazione ricorrente dei Capi** realizzando incontri per l'approfondimento di aspetti metodologici e attività per il tirocinio e la formazione degli adulti in servizio educativo.

Compiti della Zona in sintesi

- a. Aggiornamento, consulenza e formazione Capi
- b. Sviluppo e consolidamento reti (interna e esterna)
- c. Raccolta e diffusione esperienze 'eccellenti'
- d. Studio di fattibilità per la costituzione di nuovi Gruppi

Il progetto di Zona

(dallo Statuto Agesci, artt. 20-25)

- E' lo strumento principale per la realizzazione di questi compiti
- Viene elaborato e approvato nelle sue linee di indirizzo dal Convegno Capi di Zona
- Viene redatto dal Consiglio di Zona, che lo traduce in programmi annuali
- I programmi vengono approvati e verificati dall'Assemblea di Zona e attuati dal Comitato di Zona

Condividere l'identità e il cambiamento

- Condivisione, identità e cambiamento sono tre parole-chiave che sottostanno al processo di costruzione del progetto di Zona
- “progettare è l'unica strada che permette ai diversi livelli associativi di coinvolgere e favorire il processo democratico e l'unica strada per definirne l'identità”
- Il progetto di Zona “è uno strumento che rafforza l'identità associativa di tutti i capi (..) ed è punto di forza per un cambiamento che si vuole avviare in quel territorio”

(Tesina “I progetti e i programmi: elaborare, decidere e gestire”)

Una progettazione dialogica e condivisa

- I concetti espressi dai documenti Agesci rimandano ad una idea di progettazione che le Scienze sociali hanno definito “dialogica e condivisa”
- (cfr. D’Angella, Orsenigo, 1999)

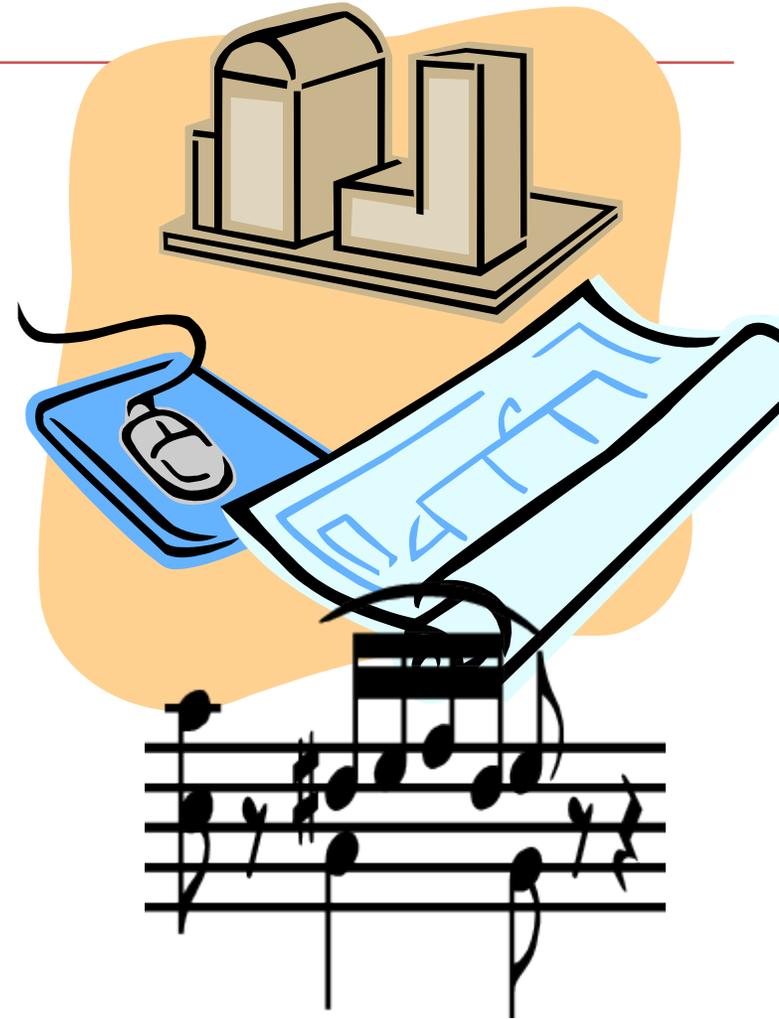


Che cosa significa progettare

- Progettazione come “attività esplorativa e costruttiva volta alla ricerca e alla definizione di problemi “
- Progettazione come “*attività di produzione di mondi possibili* “ (Lanzara, 1993).
- Dunque progettare implica: una attività di ricerca, la presenza di problemi da risolvere, la capacità di immaginare nuove soluzioni (cambiamento).

Che cos'è un progetto

- Progetto: un artefatto concepito come un' interfaccia tra una ideazione e la realtà con i suoi vincoli; immagine fisica e coerente in tutte le sue parti, di un mondo possibile.
- Dunque un progetto si basa su idee messe a confronto con una realtà specifica
- Un progetto deve essere concreto e costruito con rigore e coerenza, deve “funzionare”.



Che cosa NON è un progetto

- Una semplice fotografia della realtà esistente (manca la proiezione verso il cambiamento)
- Una elencazione di principi e valori (manca la proposta concreta)
- Un libro dei sogni (manca il confronto con la realtà specifica)
- Un programma di cose da fare (manca il processo di pensiero che guida e motiva le azioni).

Come si progetta: tre approcci alla progettazione

PIANIFICAZIONE	PROBLEM SOLVING	DIALOGICA
Razionalità assoluta	Razionalità limitata	Elaborazione condivisa
Organizzazione scientifica	Ricerca della miglior soluzione possibile	Costruzione congiunta di significati
Separazione tra progettazione e azione	Processo di ricerca volto a risolvere i problemi che si incontrano durante il lavoro	Processo intersoggettivo di ricerca e costruzione collettiva
Standardizzazione delle procedure	Flessibilità e adattabilità alle situazioni	Scambi e negoziazioni tra diversi attori
Approccio ingegneristico	Approccio euristico	Approccio di ricerca-azione
Es. Il progetto di un ponte	Es. Progetto di assistenza a un paziente	Es. Progetto giovani
Limite: Semplificazione, eliminazione imprevisti	Limite: frammentazione	Limite: complessità e incertezza

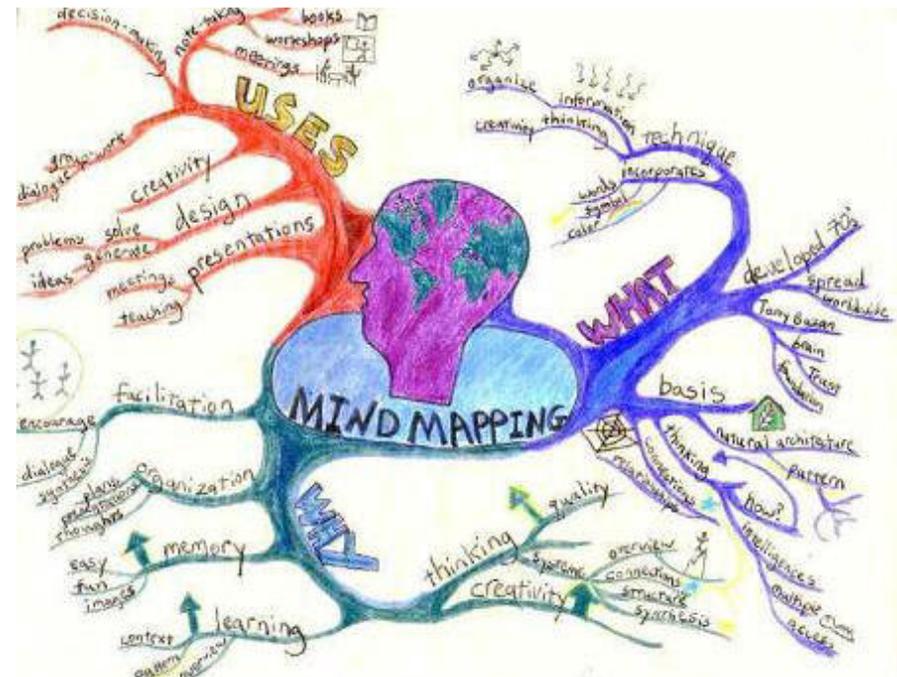
Progettazione dialogica

- Nella progettazione dialogica entrano in gioco diversi livelli cognitivi e emotivi.
- Infatti ogni soggetto durante la scelta delle azioni da intraprendere agisce sentimenti, emozioni, valori, stati d'animo, fantasie, meccanismi inconsci, ambivalenze..



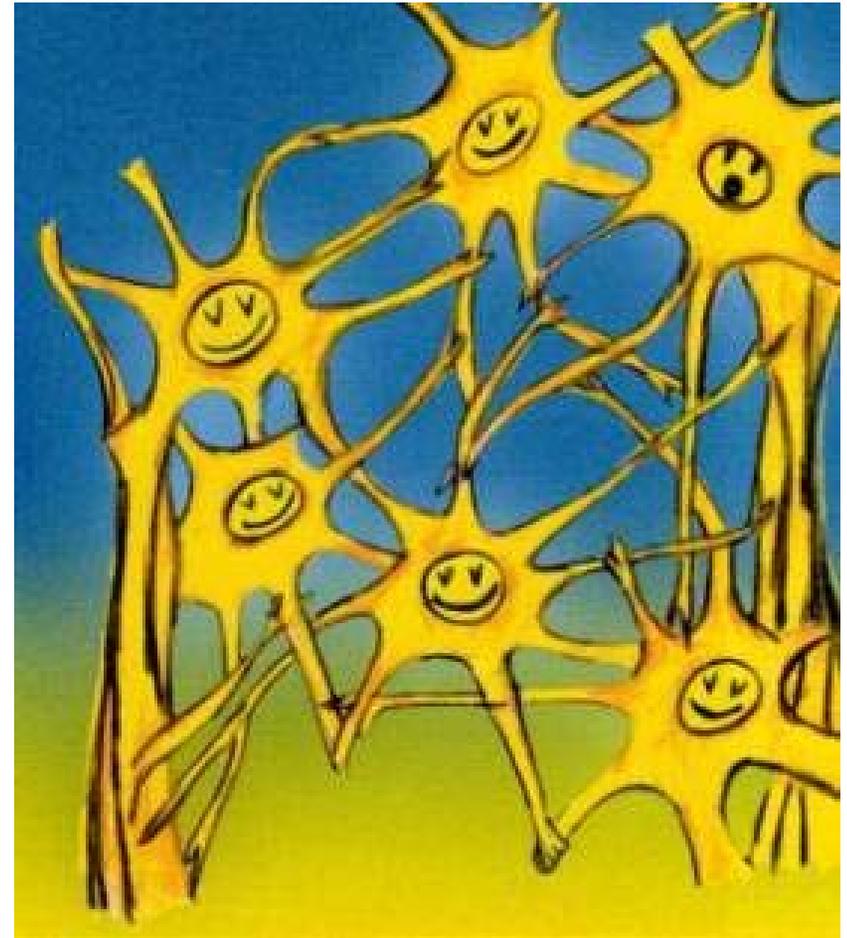
Le mappe cognitive

- La condivisione è possibile se si tiene conto che ciascun soggetto utilizza delle personali **mappe cognitive** per dare senso e significato alle cose, agli eventi, alle azioni.
- Ogni mappa contiene:
 - - i valori
 - - le rappresentazioni degli eventi
 - - i propri stili cognitivi
 - - i propri metodi
 - - la memoria delle conoscenze precedenti
 - - le proprie esperienze
 - - i propri obiettivi...



Condividere le mappe

- La progettazione nel processo di costruzione di un significato condiviso del problema è enunciazione, scambio, inter-azione, conflitto tra le diverse mappe, con lo sforzo di costruire un modo 'comune' di leggere, comprendere e interpretare il problema.



COMPETENZE di chi guida una progettazione dialogica

- Chi guida la progettazione deve porsi in un'ottica di ricerca-azione.
- Costituire dei 'luoghi di conversazione' per accompagnare il processo di costruzione congiunta.
- Favorire la integrazione e la connessione tra le diverse rappresentazioni.
- Promuovere convergenze di valori, interessi, obiettivi.
- Sopportare le situazioni contraddittorie, confuse e ambigue, senza aver fretta di ricondurre tutto entro schemi logici precostituiti.
- Ciò richiede una capacità 'negativa', cioè poter stare nell'incertezza.

Elementi essenziali di un progetto

- 1. Premesse
- 2. Analisi dei problemi/bisogni
- 3. Calcolo delle risorse
- 4. Definizione di obiettivi (realistici)
- 5. Scelta di una strategia di intervento (percorso, metodo)
- 6. Scelta di strumenti e azioni
- 7. Scelta delle modalità di valutazione.

Elementi essenziali di un progetto di zona

- 1. Premesse
- **1 a. Percorso di costruzione condivisa**
- 2. Analisi dei problemi/bisogni **esterni e interni**
- 3. Calcolo delle risorse **esterne e interne (rete)**
- **4. Sub-progetti:**
 - a. Aggiornamento, consulenza e formazione Capi
 - b. Sviluppo e consolidamento reti (interna e esterna)
 - c. Raccolta e diffusione esperienze 'eccellenti'
 - d. Studio di fattibilità per la costituzione di nuovi Gruppi
 - 4.1 Definizione di obiettivi (realistici)
 - 4.2 Scelta di una strategia di intervento (percorso, metodo)
 - 4.3 Scelta di strumenti e azioni
 - 4.4 Scelta delle modalità di valutazione.

Analisi struttura progetti di Zona

Mi sono stati inviati 11 progetti delle
seguenti zone:

Concordia, Livorno, Taranto, Cagliari, Lecce,
Bari Sud, Peucetia, Volturno, Reventino,
Milano, Faleria.

Dimensioni

- Numero pagine: Dalle due alle diciassette pagine
- Forma:
 - 8 files word solo testo
 - 2 files acrobat reader con immagini
 - 1 cartella zippata con 5 files (5 capitoli di 1 pag.)

Impostazione

- Schema sintetico, ‘tecnico’, scarso spazio alle premesse culturali (3)
- Trattato etico-valoriale, scarso spazio alla progettazione tecnica (4)
- Equilibrio tra premesse culturali e progettazione tecnica (4)

Esempi di impianto

■ Zona Peucetia

1. Premessa: che cosa può unirci?
2. Sviluppare appartenenza alla Chiesa: analisi, obiettivi (e azioni)
3. Sviluppare appartenenza al territorio : analisi, obiettivi (e azioni)
4. Sviluppare appartenenza alla Zona : analisi, obiettivi (e azioni)
5. Formazione permanente: analisi, obiettivi (e azioni).

■ Zona Volturno

1. Analisi territorio: la presenza scout, la vivibilità, la vita ecclesiale, malavita e illegalità, gli immigrati.
2. L'impegno educativo di fronte ai giovani di oggi
3. I problemi dell'Associazione
4. Progetti:
 - a. Territorio : tematiche (ambiente e coscienza politica), mete, obiettivi/azioni
 - b. Associazione: tematiche (formazione e rete) , mete, obiettivi/azioni
 - c. Fede: tematiche (formazione) , mete, obiettivi/azioni.

Esempi di impianto/Cagliari

1. Cit. De Mello
2. Premessa: brani tratti dal Convegno Zone e da un articolo di C. Neri
3. Storia del progetto (verifica prog. precedente, analisi territorio, incontro di fede)
4. La zona e i gruppi
 - a. Analisi stato dell'Associazione nella Zona (gruppi censiti, nuovi gruppi, problemi)
 - b. Subprogetto formazione e sviluppo rete interna (obiettivi, strumenti e modalità, tempi, attenzioni, risultato da raggiungere, indicatori di verifica)
5. La zona e il territorio
 - a. Analisi rete con la Chiesa locale, gli enti pubblici
 - b. Subprogetti:
 - i. Sviluppo rapporti con Chiesa locale
 - ii. Sviluppo sinergie con istituzioni e enti
 - iii. Sviluppo rete esterna con associazioni
 - iv. Attenzioni comuni ai tre ambiti

Esempi di impianto : Reventino

1. Cit. Card. Martini
2. Idea guida: “Educare esige coraggio, educare implica speranza”
3. Premesse:
 - a. Breve analisi territorio
 - b. Valori di riferimento
 - c. Linee guida (12)
4. Subprogetti.
 - a. Coscienza politica, EPC, giustizia: obiettivi, strumenti, soggetti coinvolti, indicatori verifica
 - b. Formazione Capi: obiettivi, strumenti, ...
 - c. Crescita spirituale, presenza nella chiesa locale: obiettivi, strumenti,
 - d. Fruibilità base scout: obiettivi, strumenti,

Elementi presenti e assenti

	Presenti	Assenti
Premesse	10	1
Percorso costruzione condivisa	8	3
Analisi bisogni est/int.	Est. 6 Int. 8	Est. 5 int. 3
Analisi rete est./int.	Est. 6 Int. 6	Est. 5 int. 5
Subprog.: formazione	11	
Subprog.: reti	Est. 9 Int. 8	Est. 2 int. 3
Subprog.: esperienze eccellenti	3	8
Subprog.: nuovi gruppi	1	10
Obiettivi	11	
Strategia, metodo	2	9
Strumenti e azioni	Strum. 4 Az. 5	Strum. 7 az. 6
Valutazione	4	7

Contributi originali

- Idea guida (filo rosso) (Concordia, Lecce, Reventino, Faleria)
- Linee guida (Reventino)
- Descrizione struttura progetto, indice del progetto (Taranto, Milano)
- Riflessione su educare oggi (Volturno, Milano)
- Analisi stato Associazione in Zona: dati (Cagliari, Lecce, Milano)
- Subprogetti:
 - *Sviluppo presenza sul territorio, coscienza politica, ambiente* (Concordia, Reventino, Volturno)
 - *Creazione spirito di Zona* (Livorno)
 - *Interazione con le famiglie* (Taranto, Milano)
 - *Sviluppo Fede, appartenenza alla Chiesa* (Cagliari, Peucetia, Volturno, Reventino)
 - *Età 16-20 che fare?* (Faleria)
- La voce dei gruppi (Bari Sud)

Le singole voci

Alcuni esempi

Premesse

- Ci sono quasi sempre (mancano in un solo progetto).
- Sono citazioni evangeliche, testi ecclesiali, B.P., documenti Agesci, Freire, De Mello, don Milani....

In un progetto non sono messe all'inizio, ma a commento dei vari sub-progetti.

- In alcuni casi c'è una specifica riflessione sul progettare:

Il senso del nuovo che ogni giorno si apre ai nostri occhi e al nostro cuore, il continuo mutarsi di situazioni interiori ed esterne, sono elementi che via via danno alla nostra personalità la coscienza del proprio limite e il gusto del cercare, del provare, del sentire che quello che siamo è ben piccola cosa.

C'è sempre un «ancora», un più, un domani: «già» e «non ancora», per tutto quello che si è e per quello che domani saremo, per noi e per il mondo intero.

(don Giorgio Basadonna).

Percorso di costruzione condivisa

- In 8 schede su 11 c'è una ricostruzione, più o meno dettagliata, della storia del progetto, con l'indicazione dei diversi attori che vi hanno partecipato.
- Solo in due casi si fa riferimento alla revisione del progetto precedente.

*Tutti i capi della zona sono stati chiamati ad interrogarsi su come dovesse essere la loro **zona ideale**. Da questa riflessione comunitaria è nato un **elenco di caratteristiche/qualità** necessarie ad una zona come noi la vorremmo. Il passo successivo è stato tramutare l'elenco in una **classifica di priorità** sulla scorta delle reali esigenze della nostra zona di oggi. Da questa assemblea siamo usciti con le idee chiare su come vorremmo questo livello associativo e cosa manca alla Faleria per divenirlo.*

*Da qui, selezionate le prime otto priorità, il Consiglio di zona ha elaborato delle **proposte operative per ogni singolo punto** ed il documento prodotto è stato consegnato alle comunità capi per far esprimere ogni singolo sul lavoro con la possibilità di apportare modifiche e aggiungere idee ex novo.*

*Nel successivo Consiglio di Zona le proposte di tutte le comunità capi sono state **vagliate, discusse e selezionate**.*

Analisi bisogni e risorse esterni

- E' presente solo in 6 progetti su 11. Può essere articolata in :
 - Analisi del territorio e della realtà giovanile
 - Riflessione sull'educare oggi
 - Stato della rete esterna.

Esempio : Concordia

Territorio e realtà giovanile:

- 1) *Famiglie* in difficoltà e ambienti familiari sempre più spesso poco sereni
- 2) *Contrasto* tra i *valori* e lo stile scout di essenzialità e gli stili di vita prevalenti nell'ambiente familiare.
- 3) *Dipendenze* e modelli di comportamento ormai consolidati all'esterno (fumo, alcool, droghe, sballo, logica del branco, telefonini, ecc.)
- 4) Educazione alla *fede* del tutto o quasi *inesistente* all'esterno

Stato della rete esterna:

Curato sufficientemente il rapporto e il dialogo con le *famiglie*

Buono il rapporto con la *Parrocchia*, occasionali i contatti con la *Scuola*..

Con le *istituzioni*, i *Comuni*, occasioni di confronto e di collaborazione *inesistenti* o poco significative

La nostra *presenza e visibilità* sul territorio è poco profonda ed incisiva.

Analisi bisogni e risorse interni

L'analisi dei bisogni è presente in 8 progetti, quella delle risorse solo in 6. Può essere articolata in:

- Territorio e stato dell'associazione
- Stato della rete interna
- Presenza di esperienze 'eccellenti' e loro conoscibilità
- Necessità e possibilità di far nascere nuovi gruppi
- Fabbisogno formativo dei Capi.

Esempio: Milano

1) I ragazzi, l'educazione

Sintesi dei numeri riguardanti la Zona, i gruppi , le unità ...e i bambini giovani e ragazzi che fanno lo scoutismo o che potrebbero farlo; la relazione educativa ai diversi livelli d'età.

2) Principali **difficoltà** e principali **soddisfazioni** nelle varie branche.

3) **Noi capi** . Bisogni e motivazioni dei giovani adulti; la partenza e le scelte di vita adulta; il ricambio eccessivo dei capi, a cominciare dai capi gruppo; la vocazione a essere capo; andare controcorrente o seguirla?

4) **Il contesto**: fare scoutismo a Milano

Difficoltà reali e cattive abitudini ; necessità di presa di coscienza (consapevolezza) e di cambiamento di una mentalità

Subprogetto: Formazione Capi

E' presente in tutti i progetti. Può essere così articolato:

- Fabbisogno formativo (sapere, saper fare, saper essere)
- Obiettivi
- Metodo (trasmissivo, attivo, laboratorio, consulenza/supervisione)
- Setting (gruppo autocentrato/ gruppo eterocentrato, colloquio individuale)
- Strumenti (lezioni frontali, esercitazioni, training., sportello)
- Organizzazione (ciclo incontri, seminari intensivi brevi, percorsi formativi di più giornate, singolo colloquio, serie di colloqui...)
- Strumenti di verifica.

Esempio: Cagliari

Obiettivi

Sostenere le comunità capi nella formazione dei capi e nella vocazione al servizio
Promuovere il dialogo, il confronto e il sostegno tra i gruppi

Strumenti e modalità

Il Comitato:

- promuove un dialogo costruttivo in sede di autorizzazione dei censimenti o di visita alle comunità capi sulla solidità delle Comunità Capi
- favorisce momenti di aggregazione per abbattere le barriere del campanilismo tra i gruppi e vincere le diffidenze reciproche e le competizioni
- funge da “facilitatore” per dare avvio ai gemellaggi di quei gruppi che sono maggiormente a rischio, per mancanza di capi e/o di ragazzi, facendosi garante della salvaguardia della storia e peculiarità di ogni gruppo

Il Consiglio: condivide i Progetti delle Comunità Capi con Unità in deroga e si confronta, nell’arco del triennio sui seguenti temi:

- La vocazione ad essere capi
- Come ci giochiamo il ruolo del capo
- Come gestiamo la vita di CoCa

Subprogetto: Sviluppo e consolidamento reti (interna e esterna)

- E' presente in 9 progetti (est.) e in 8 (int.).
- Può essere così articolato:
 - Stato delle reti
 - Obiettivi
 - Strategia di comunicazione e coinvolgimento
 - Strumenti (lettere, telefonate, email, ricerca-intervento, riunioni, convegni....)
 - Organizzazione
 - Strumenti di verifica.

Esempio: Lecce/1

Obiettivi	Strategia/strumenti	Organizzazione
<p>diventare testimoni credibili di attenzione e di intervento nel nostro territorio</p>	<p>Organizzazione di eventi di confronto; ed istituzione di “giornate a tema” coinvolgendo tutte le realtà della Zona e le Istituzioni locali</p>	<p>Comitato di Zona Pattuglie Co.Ca.</p>
<p>mantenere un costante livello di corresponsabilità tra le Co.Ca e gli organi della Zona</p>	<p>Stimolo ad una maggiore condivisione, nel Consiglio di Zona, della vita dei singoli Gruppi</p> <p>Stimolo ad una comunicazione più rapida ed efficace anche grazie all’utilizzo di strumenti di nuova generazione (Sito di Zona - e-mail – SMS, ecc.)</p>	<p>Consiglio di Zona</p>

Esempio: Lecce/2

Altri obiettivi:

- favorire la nascita della cultura del “lavoro di rete”, impegnandoci nel creare *legami forti* sia in Associazione sia al di fuori di essa.
- partecipare alla programmazione delle attività in Diocesi in maniera attiva e condivisa.
- collaborare con le istituzioni in caso di emergenze o calamità, con competenza e preparazione.

Subprogetto: Raccolta e diffusione esperienze 'eccellenti'

- E' presente solo in tre progetti.
- Può essere così articolato:
 - Schema di analisi delle iniziative per la loro comparabilità
 - Modalità di pubblicazione e diffusione delle esperienze (convegni, cd rom, schedario cartaceo, sito internet...)

Esempio: Taranto e Lecce

Obiettivi	Azioni	Organizzazione
<p>■</p> <p><i>CONOSCERE E CONDIVIDERE TRA DIVERSE CO.CA I PROGETTI EDUCATIVI</i></p>	<p><i>Sintesi dei PEG secondo i punti di intervento più importanti e momenti di incontro, di confronto e di programmazione di attività tra quelle Co.Ca che condividono gli stessi ambiti di intervento.</i></p>	<p><u>Chi lo fa:</u> <i>Le Co.Ca di una stessa vicaria</i></p> <p><u>Chi lo promuove:</u> <i>Il Comitato di Zona nella persona di un referente che coordina il cammino tracciato.</i></p>
<p>Stimolare le Co.Ca. a “mettere in rete” le proprie esperienze, le proprie competenze e le attività vissute nel territorio.</p>	<p>Creazione di uno “spazio” specifico sul Sito di Zona.</p> <p>Costituzione di una Pattuglia di Zona che coordini ed elabori Progetti di intervento sul territorio in collaborazione con il C.S.V.S. (<i>Pattuglia Territorio</i>)</p>	<p>Co.Ca. Responsabile Web di Zona Comitato di Zona Incaricato III settore Capi Gruppo</p>

Subprogetto: Studio di fattibilità per la costituzione di nuovi Gruppi

- E' presente in un solo progetto.
- Può essere così articolato:
 - - Analisi offerta formativa e aggregativa per le diverse fasce di età nel territorio
 - - C'è spazio per un gruppo scout?
 - - Risorse impiegabili:
 - 1. Capi
 - 2. Spazi-strutture
 - 3. Legami di rete
 - Strategia di avvio

Esempio: Faleria

■ A- SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO NEL TERRITORIO

- 1. Sostegno reciproco:** la zona favorisce il supporto alle co.ca. numericamente in difficoltà regolamentando il prestito di risorse umane da un gruppo all'altro. Produrrà quindi un documento che indichi le linee guida (formazione del capo, età, durata del servizio, esperienza...) con cui questi passaggi potranno essere effettuati.
- 2. Sede di zona:** Il Comitato viene incaricato di individuare un locale adeguato per la realizzazione di una sede di Zona dove sia possibile svolgere le riunioni di branca e costituire un archivio della documentazione relativa della medesima.
- 3. Pattuglia Scouting:** Il Consiglio individua una pattuglia che, seguendo le sue direttive, ricerchi un terreno da gestire atto allo svolgimento di attività all'aperto per tutti i gruppi corrispondente alle esigenze concordate.

Alcune considerazioni

- Le voci più carenti nei progetti sono quelle relative alla *strategia* e al *metodo*. Spesso si tendono a sovrapporre a queste voci le *azioni* e gli *strumenti*
- La strategia dovrebbe rispondere alla domanda: “su che cosa decidiamo di *far leva* per ottenere questo cambiamento / progresso? “
- Il metodo invece sta ad indicare la *via*, il *percorso* da seguire e le *modalità* da impiegare nella conduzione delle iniziative.
- Entrambi rispondono alla domanda non sul *cosa* fare, ma sul *come* farlo.

La valutazione

- E' sempre la voce più difficile.
- Tutti noi sappiamo quanto sia complesso valutare un intervento educativo-formativo.
- Se la valutazione è solo quantitativa, ci aiuta solo a capire quante persone hanno partecipato, quante riunioni sono state fatte, ecc.
- SE vogliamo passare dal quantitativo al qualitativo, ci troviamo di fronte a sistemi di rilevazione molto onerosi e complessi.
- Tra tutti i progetti, solo 4 contengono specifiche indicazioni per la valutazione.

Esempio: Taranto/1

Un Osservatorio costituito da 4/5 Capi, si occuperà :

- di monitorare l'andamento del progetto e di riferire opportunamente nei Consigli di zona.
- di effettuare una verifica delle *ATTIVITA'* utilizzando *criteri quantitativi e qualitativi* e i seguenti strumenti:
 - - *Confronto tra Co.Ca.*
 - - *Confronto tra Capi della stessa branca*
 - - *Utilizzo di questionari*
 - - *Utilizzo di griglie*
- di riferire in merito alla strada percorsa ogni sei mesi facendo il "Punto Progetto" che verrà ripreso nella relazione annuale dell'assemblea di Zona.

Esempio Taranto/2

- ***Ogni subprogetto è accompagnato da domande-verifica:***

- ***PROVIAMO A VERIFICARE:***
- *1. Quanti incontri abbiamo avuto con le famiglie?*
- *2. Sentiamo di godere della loro stima?*
- *3. Abbiamo definito con loro le opportune “convenzioni” educative ovvero il “contratto educativo”?*
- *4. Le abbiamo coinvolte nel nostro P.E.G.?*
- *5. Abbiamo cercato di “formarci” alle trasformazioni?*

Immagine complessiva/ 1

- Grande ricchezza di informazioni, idee, spunti
- Difficoltà a ricondurre il tutto dentro un disegno unitario, ordinato e praticabile.

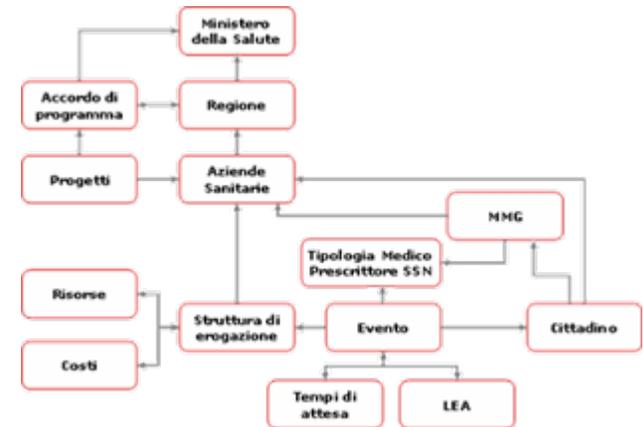


Immagine complessiva/2

- Tentazione: la 'fuga' verso l'idealizzazione, le grandi dichiarazioni di principio, le alte indicazioni etiche
- Soluzione: la paziente costruzione di piccoli percorsi praticabili, concreti e verificabili

